

Studi sulla Puglia 1988-1989

AA.VV., *Atti del X Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 17-18 dicembre 1988), a cura di Armando Gravina, pubblicazione della sede di San Severo dell'Archeoclub d'Italia, San Severo 1989, 270 pp., figg. 88 b.n.

Il volume, presentato da Alberto Cazzella, si sostanzia di diciotto contributi, di cui nove per la Preistoria (autori: Arturo Palma di Cesnola, Mauro Calattini, Gianfranco Cresti, Carlo Tozzi, Giovanni Tasca, Armando Gravina, M. Teresa Ruda, A. Maria Tunzi Sisto, Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Gianni Siracusano), tre per il Medioevo (autori: Antonio Casiglio, Pasquale Corsi, Cesare Colafemmina), sette per la Storia Moderna e Contemporanea (autori: M. Carolina Nardella, Mario Spedicato, Giuseppe Poli, Lorenzo Palumbo, Giuseppe Clemente, Mimma Pasculli Ferrara).

Il volume si assomma a quelli già precedentemente pubblicati e documenta il fervore di ricerca che anima gli studiosi della Daunia, a cui si deve l'acquisizione di una grande mole di dati scientifici che contribuiscono ad approfondire ed a far luce sulla millenaria storia della Capitanata.

AA.VV., *Vedi Gravina - IV Itinerario, Istituzioni Uomini e Cultura*, a cura di F. Raguso e M. D'Agostino, Pubblicità & Stampa, Modugno (BA) (1989), 358 pp.

Il volume è il quarto di una collana creata dall'Associazione Culturale Amici della Fondazione «Ettore Pomarici-Santomasi», nata per il rilancio dell'Ente Pomarici-Santomasi e per la conoscenza storico-scientifica del territorio e della realtà gravinese.

Il IV Itinerario, in specie, punta l'attenzione su «Istituzioni, Uomini e Cultura» attraverso le fonti scritte, le testimonianze pittoriche, scultoree ed architettoniche.

Il volume si apre con una presentazione di Franco Porsia, molto attenta, dettagliata e qualificante nei rilievi di tutti gli interventi. La

lettura scrupolosa del Porsia ha determinato osservazioni analitiche, e a conclusione del suo discorso un suggerimento quanto mai valido e veritiero per chi riveste compiti gravosi, quali quelli del *ricordare, indagare, curare, conservare, tutelare, restaurare, divulgare, ridestinare*: per essi occorrono virtù di Giustizia, Prudenza, Temperanza e Fortezza, non sempre facili da unire e far valere.

Seguono gli interventi di: F. RAGUSO, *Perché gli Amici, perché i Vedi Gravina?*; A. SMALL, *Il muro di fortificazione dell'insediamento della tarda età del Ferro a Gravina*; V. A. SIRAGO, *Silla a Gravina, e Funzioni della Chiesa nel IV secolo a Gravina*; A. PAPAGNA, *L'incursione saracena a Gravina nel 977, L'istituzione del vescovado di Gravina, Di alcuni vescovadi apuli lucani nell'alto Medioevo*; H. ENZEMSBERGER, *Un documento di re Guglielmo II per Gravina*; P. CORDASCO, *Note di Storia e di Diplomatica in margine ad alcuni documenti dell'Archivio Diocesano di Gravina*; G. DA MOLIN, *Società e aspetti demografici a Gravina nel '700*; G. LIBERATI, *Demani ed usi civici a Gravina. Spunti per una ricerca*; F. RAGUSO, *Indagine per una storia dell'Istruzione. Gravina (XIV-XX sec.)*; C. GELAO, *Il palazzo Orsini di Gravina nelle fonti documentarie del Sei e Settecento*; F. RAGUSO, *La Biblioteca Finia (XVI-XX sec.)*; P. VITUCCI, *I Monti Frumentari nella politica socio-economica del Cardinale Orsini (1964)*; T. GRANIERI, *Il fuoco sacro di San Giuseppe*; M. D'AGOSTINO, *Le fonti storiche degli archivi di Gravina*; G. DI BENEDETTO, *Le fonti per la storia di Gravina nell'archivio di Stato di Bari*.

Il volume risulta ben impaginato con le fotografie di S. Perrini, e con la cura di F. Raguso e M. D'Agostino.

AA.VV. *Cultura e società in Puglia in età sveva e angioina*, Atti del Convegno di studi (Bitonto 11-13 dicembre 1987), a cura di F. Moretti, ed. Centro Ricerche di storia e arte bitontina, Bitonto 1989, pp. 376.

La corretta individuazione del tema, i contributi originali dei relatori, la contestualizzazione del tema trattato rispetto ad un panorama più generale, la corrispondenza tra il taglio secondo il quale il Convegno è stato impostato e il concreto sviluppo dei lavori, sono, a dire di Franco Cardini nel suo *Discorso conclusivo*, le condizioni che si sono felicemente verificate in questo Convegno organizzato dal Centro di Ricerche di Bitonto.

I temi trattati sono i seguenti: F. PORSIA, *Scienza e tecnica in età sveva*; R. LICINIO, *Carestie e crisi in Italia meridionale nell'età sveva e primoangioina: aspetti sociali ed istituzionali*; P. CORSI, *Comunità greche di Puglia in età sveva ed angioina: nuovi contributi*; P. CORDASCO, *Giudici e notai in Terra di Bari fra età sveva ed angioina*; F. MORETTI, *Eretici ed eresie in Puglia in età sveva ed angioina*; A. BRUSA, *Federico II nella storiografia locale*; M. CANNATARO CORDASCO, *Alfabetismo a Bari fra età sveva ed età angioina. Una prima indagine*; G. COLUCCI, *La*

monetazione sveva fra la Riforma di Ariano (1140) e quella di Foggia (1277); H. SCHÄFER-SCHUCHARDT, Trappeti in Terra di Bari in età sveva e protoangioina; C. GATTAGRISI, L'iscrizione sul capitello del ciborio della cattedrale di Bitonto; A. D'ITOLLO, L'iscrizione sull'architrave del ciborio della cattedrale di Bitonto; M. PASQUALE, Ipotesi iconografica ed iconologica su alcune mensole nel castello di Trani; A. PEPE, Note sulla decorazione scultorea della cattedrale di Conversano; A. CASTELLANO, Protomagistri ciprioti in Puglia in età sveva e protoangioina; N. PICE, Il dictamen di Nicolaus, uno scritto encomiastico dell'età federiciana; M. MILELLA LOVECCHIO, Considerazioni sui rapporti fra pittura murale e da cavalletto nel XIII secolo (il Nord Barese); E. DE CILLIS, La cattedrale di Giovinazzo, restauri e rinvenimenti.

AA.VV., *Società e politica in Terra di Bari nel secondo Ottocento. L'incendio del municipio a Conversano*, a c. di V. L'Abbate, Congedo, Galatina 1989, con 67 ill. e 19 documenti inediti.

AA.VV., *Un vescovo meridionale tra modernizzazione e concilio. Enrico Nicodemo a Bari (1953-1973)*, a cura di Andrea Riccardi, Edipuglia, Bari, 201 pp. [Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali, 4].

Il vol. raccoglie le ricerche del RICCARDI, *Nicodemo «consul Dei?»*, 17-56; di V. ROBLES, *Da «sentinella della verità» a «pellegrino dell'annunzio»: l'itinerario di un vescovo a Bari 1953-1973*, 57-116; F. SPORTELLI, *Le organizzazioni cattoliche a Bari: 1953-1973*, 171-157; A. GIOVAGNOLI, *Nicodemo, vescovo italiano al Concilio*, 157-177. Seguono una scheda biografica a cura di S. Palese (pp. 179-182) e l'elenco delle lettere pastorali e degli scritti rilevanti del Nicodemo con relativo regesto, a cura di F. Sportelli (pp. 183-195).

MARIA ALFONSETTI, *Una condotta medica nel Cinquecento a Castellaneta*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 157-165.

ALBERTO ALTAMURA, *Rassegna bibliografica*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 161-164.

ALBERTO ALTAMURA, *Aulon: storia di un sito e di un vino aristocratico*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 33-43.

SALVATORE BARBAGALLO, *Comunità rurali in Terra d'Otranto a metà Settecento: Minervino di Lecce*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 3, 331-337.

GIOVANNA BASILE, *Un documento per la storia di Taranto*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 67-69.

SAVINO BLASUCCI, *Trani nella formazione di Giovanni Bovio*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 1 (1989), 14-39.

ERNESTO BOSNA, *Profilo storico della Università di Bari*, Cacucci Editore, Bari 1988, 190 pp.

ERNESTO BOSNA, *L'istruzione agraria nel Mezzogiorno prima e dopo l'Unità*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 3, 261-286.

D. CAIATI, Recensione di L. LAFRANCESCHINA, *Lettere a Giuseppe Caiati*, «Pugliascuola», novembre 1989, 36-37.

D. CAIATI, *Lettere a Giuseppe Caiati*, ed. Centro Ricerche di storia e arte bitontina, tip. Radio, Putignano 1989, 248 pp.

La pubblicazione di un nutrito gruppo di lettere inviate a Giuseppe Caiati offre la possibilità di illuminare alcune pagine di storia bitontina e pugliese agli inizi del '900, ma in particolare le lettere testimoniano di un «sentire» non comune che accomunava uomini «d'altri tempi».

GIOVANGUALBERTO CARDUCCI, *Contributo alla conoscenza storica del borgo di Taranto: le vicende di Villa Carducci (sec. XVIII-XX)*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 77-114.

GIOVANGUALBERTO CARDUCCI, *Ancora su S. Giovanni Gualberto della Cattedrale di Taranto*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 71-75.

G. CARITO, *Le mura di cento natali*, Catalogo della IV rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi 1989, 44-45.

Sulla base della inedita documentazione costituita dai *Libri d'esito* del monastero di Santa Maria degli Angeli di Brindisi, acquisiti nel 1988 dalla biblioteca «Annibale De Leo», si esamina come il Natale sia stato vissuto e interpretato fra le mura di quella struttura claustrale. Dal 1708 al 1814 si è infatti ora informati delle spese che giornalmente le clarisse sostenevano; notizie interessanti possono dallo studio ricavarsi sia sotto l'aspetto culturale e liturgico che su quello gastronomico.

G. CARITO, *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, «Brundisii Res» XV (1983), Brindisi 1989, 59-84.

Le fonti utilizzate: il *Liber Mortuorum* per la verifica del numero delle vittime; gli atti notarili dal 1743 al 1760 per l'esame dei contratti relativi a intraprese ricostruzioni e delle attestazioni di stima da parte dei maestri muratori; i documenti dell'Archivio Storico Diocesano per i danni subiti dal patrimonio ecclesiastico e per l'accertamento delle vie seguite per l'indispensabile accesso al credito, consentono all'autore di tracciare un quadro attendibile di un evento a lungo rimasto nella memoria popolare. In realtà, i danni, alle persone e alle cose, risultano

estremamente limitati; il terremoto incide significativamente solo su un patrimonio edilizio in fatiscenza. La voluta ricostruzione della cattedrale di Brindisi appare così determinata più dal mutato gusto estetico dei committenti che da una necessità reale.

G. CARITO, *I Barlà a Brindisi*, «Brundisii Res» XV (1983), Brindisi 1989, 181-213.

Lo studio si pone in collegamento con quello di G. VALLONE, *I privilegi dei brindisini e la famiglia Barlà*, «Brundisii Res» XIV (1982), Brindisi 1988, pp. 129-62. Si ha ora un quadro completo delle vicende di questa famiglia: nel periodo galatinese e sino al trasferimento a Brindisi con lo studio di Vallone, dal trasferimento a Brindisi e sino all'estinzione, con questo di Carito. L'intrecciarsi dei rapporti fra i Barlà e altre famiglie brindisine: i Catignano, i Fornari, i Mezzacapo consente di delineare un quadro inedito delle classi dirigenti brindisine e di precisare anche meglio talune linee culturali. Sono utilizzate, nella generalità, fonti d'archivio che hanno permesso anche la segnalazione d'inventari, utili per intendere quale fosse allora la qualità della vita e per ricostruire temi genealogici; di particolare interesse il quadro ora definitivo della famiglia Catignano.

NICOLA CIPPONE, *Documenti per la storia del Borgo Nuovo di Taranto*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 115-151.

GIUSEPPE CLEMENTE, *Le scorrerie della banda di Carmine Crocco Donatello in Capitanata tra il 1862 e il 1864*, in *Atti del X Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia*, San Severo 1989, 231-241.

Le attività brigantesche di Crocco e dei suoi uomini nei territori dei comuni di Ascoli Satriano, Candela, Cerignola e Sant'Agata di Puglia fino alla sua fuga nello Stato Pontificio.

GIUSEPPE CLEMENTE, *Raffaele Crispino, galeotto politico e esule, ed il suo epistolario col genero sanseverese*, «Archivio storico pugliese», XLI (1988), 351-372.

L'epistolario fra Raffaele Crispino, patriota napoletano implicato nei fatti del 15 maggio 1848 e condannato a trent'anni di ferri, e il genero Gennaro Paziienza di San Severo costituisce una testimonianza viva e palpitante sia della drammatica esperienza consumata nelle carceri borboniche che della difficile vita dell'esule politico.

GIUSEPPE CLEMENTE, *La Capitanata nel 1823 attraverso il rapporto sullo «spirito pubblico» di Biase Zurlo*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 475-488.

Il molisano Biase Zurlo, Intendente prima e Consultore del Regno poi, profondo conoscitore dei mali che affliggevano lo Stato e, in particolare, la Capitanata, operò nel periodo della restaurazione dopo i moti carbonari con la ferma convinzione che, prima di ogni cosa, bisognava rimuovere le cause di natura economica che avevano creato il malcontento fra la popolazione.

GIUSEPPE CLEMENTE, *Il sacco di San Severo del 25 febbraio 1799*, A. e M. Notarangelo Librai Editori, San Severo 1989, 77 pp.

Le tristi vicende che hanno sconvolto il centro dauno nel febbraio del 1799 vengono rivisitate alla luce di nuove acquisizioni archivistiche. Di particolare importanza si sono rivelati ventidue Atti Pubblici, redatti tra il 14 aprile 1799 e il 25 agosto 1801, rinvenuti nel Fondo Notarile della Sezione dell'Archivio di Stato di Lucera, dai quali gli eventi sanseveresi, che sembrano in un primo momento, perdere quasi il loro intenso vigore drammatico nelle vicende di coloro che, comunque, ne restarono coinvolti, ne escono, al contrario, rinvigoriti da quella notevole carica umana che sempre la storia della gente umile reca ai grandi avvenimenti.

Per la prima volta viene pubblicato anche l'elenco completo dei cittadini di San Severo trucidati dalle truppe francesi.

CESARE COLAFEMMINA, *Un inno di Rabbi Marinos ha-Cohen da Siponto in onore del profeta Elia*, in *Atti del X Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 17-18 dicembre 1988), San Severo 1989, 169-186.

CESARE COLAFEMMINA, *Presenza ebraica a Troia nei secoli XV e XVI*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 2, 161-168.

CESARE COLAFEMMINA, *Vicende di storia e cultura ebraica a Bisceglie*, in «Sefer Yuhasin», V (1989), 3-30.

CESARE COLAFEMMINA, *Gli Ebrei di Bari*, in AA.VV., *Storia di Bari*, I, *Dalla preistoria al Mille*, a c. di F. Tateo, Laterza, Bari 1989, 305-313.

RAFFAELE COLAPIETRA, *L'attività politica di Luigi Zuppetta dopo l'Unità*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 375-416.

RAFFAELE COLAPIETRA, *Rassegna bibliografica*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 539-548.

RAFFAELE COLAPIETRA, *Il sistema giolittiano e i partiti politici italiani dal 1948 al 1962*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 1 (1989), 48-62.

P. CORSI, *Itinerari di ricerca. Esperienze e problemi di storia del Medioevo*, Levante Editori, Bari 1988, 286 pp.

Riguardano in particolare la Puglia i capitoli (in tutto sei) contenuti nella terza sezione, ove si passano in rassegna numerose pubblicazioni recenti, al fine di evidenziare alcune delle problematiche maggiormente dibattute. In particolare, si considera l'influenza e la diffusione del monachesimo bizantino, oltre allo sviluppo conseguito nel Medioevo da alcune delle principali città pugliesi, in primo luogo Bari.

P. CORSI, *Le origini francescane e la Puglia. Problemi e prospettive*, Biblioteca Provinciale Cappuccini di Puglia [Quaderni, 1], Bari 1988, 71 pp.

Il volumetto prende in considerazione la storiografia relativa alla prima presenza francescana in Capitanata, il contributo della Puglia francescana alle missioni in Oriente e la figura del frate Luca da Bitonto.

P. CORSI, *Comunità greche di Puglia in età sveva ed angioina: nuovi contributi*, in AA.VV., *Cultura e società in Puglia in età sveva e angioina*, Atti del convegno di studio (Bitonto, 11-31 dicembre 1987), a cura di F. Moretti [Centro Ricerche di Storia e arte bitontina], Bitonto 1989, 67-78.

Il saggio costituisce un ulteriore contributo alla ricostruzione della comunità bizantina di Altamura, alla luce di nuovi documenti ricavati dai protocolli notarili.

P. CORSI, *Contributi alla storia di Bovino nel Medioevo: le pergamene*, in AA.VV., *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo* [Quaderno n. 1 del Museo civico «Nicastro»], Bovino 1989, 61-108.

Questo saggio costituisce la prima parte di uno studio sui materiali custoditi nell'Archivio diocesano di Bovino. A ciò si aggiunge la pubblicazione dei registi delle pergamene esaminate.

P. CORSI, *Dalla caduta dell'impero d'Occidente al dominio longobardo e Dalla riconquista bizantina al Catepanato*, in AA.VV., *Storia di Bari, I, Dalla preistoria al Mille*, a cura di F. Tateo, Laterza, Bari 1989, 257-273 e 277-283 (cap. VIII, par. 1-3 con bibliografia e Appendice), 315-350 (cap. X).

In questi due capitoli è riconsiderata criticamente la storia di Bari nei primi secoli del Medioevo e durante la seconda «colonizzazione bizantina».

P. CORSI, *Silenzio, dispersione e occultamento: un itinerario da riscoprire per le fonti di San Severo nel Medioevo*, in *Atti del X Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 17-18 dicembre 1988), San Severo 1989, 159-167.

Di alcune fonti per la storia di San Severo nel Medioevo si sono perse da tempo le tracce: non tutto però è stato accertato e si può ancora sperare che più attente e pazienti ricerche approdino a risultati positivi.

P. CORSI, *Aspetti di vita quotidiana nelle carte di Lucera del secolo XIII*, in *Miscellanea di storia lucerina* II, Atti del III Convegno di studi storici [Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Lucera - Troia e Subappennino], Lucera 1989, 35-75.

In questo saggio sono stati riesaminati tutti gli elementi di vita quotidiana recuperabili nelle carte pubblicate dall'Egidi. In particolare, è stato elaborato un glossario delle voci riguardanti gli utensili e l'arredo domestico.

P. CORSI, *San Severo nel Medioevo*, in AA.VV., *Studi per una storia di San Severo*, a cura di B. Mundi, I, San Severo 1989, 165-337.

In quest'opera l'Autore ha delineato, sulla scorta di tutte le fonti e la letteratura finora esistente, un quadro completo delle vicende storiche di Sansevero nel corso del Medioevo, a partire dal momento della sua fondazione e sino agli albori del Cinquecento.

COSIMO D'ANGELA, *Rassegna bibliografica*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 539-543.

COSIMO D'ANGELA, *Lettere di Luigi Viola a Wolfgang Helbig*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 525-537.

SILVANA DEL CARRETTO - ARMANDO GRAVINA, *Serracapriola: note di storia - usi - costumi*, San Severo 1989, 156 pp., ill. 85 in b.n.

In questo volume una prima parte è dedicata da Armando Gravina alla presentazione di un quadro d'insieme delle ricerche archeologiche condotte sul territorio negli ultimi 25 anni.

Ne scaturisce una storia del popolamento e della frequentazione dell'agro di Serracapriola che risale al Neolitico antico, VI millennio a.C., e che ha visto il succedersi delle principali civiltà preistoriche e proto-storiche: Eneolitica, del Bronzo e del Ferro, fino ad età storica, con l'avvento dei Romani.

Indizi di frequentazione sono attestati anche nel tardo-antico, mentre la documentazione risulta più articolata ed abbondante in età medioevale.

Nella seconda parte, la più cospicua, la Del Carretto esamina gli «usi e costumi» di Serracapriola fra l'ultimo 800 ed il primo ventennio del 900 che, «se è vero che rappresentano la fase finale di un processo evolutivo di due o tre secoli precedenti, tuttavia hanno conservato intatto il sapore di questi tempi pregressi», che vengono pesantemente snaturati dopo gli anni «venti», con l'avvento del fascismo. Ne viene

fuori un quadro vivace ed articolato che mostra tutta la originalità creativa di una comunità che, fin dagli albori del nostro millennio, non ha subito forti traumi demografici, conservando quasi intatto lo spirito di «serranità» che la contraddistingue dalle comunità viciniori.

F. M. DE ROBERTIS, *Falso epigrafico brindisino a seguito di falso epigrafico oritano?*, in *Atti del IX Convegno dei Comuni messapi, peuce-
ti e dauni* (Oria, 24-25 nov. 1984), Società di storia patria per la Puglia, Bari 1989, 5-6.

L'A. rilevando il falso epigrafico su di un sarcofago romano del Museo prov. di Brindisi, ritiene di poterlo riferire all'intento da parte dei brindisini di contrastare le conseguenze di altro falso epigrafico perpetrato in Oria qualche anno prima.

La vicenda si inserisce nel clima di accesissima polemica tra le due città sulla questione del primato nel possesso della sede arcivescovile e che portò nel 1534 a disordini e turbolenze culminate nel sequestro dell'arcivescovo Francesco Aloandro, durante una sua visita pastorale nella città di Oria.

Testo utilizzato: C.I.L. IX.6150.

P. DI BIASE, *Tra riformismo e vita quotidiana nella Puglia settecentesca. Il diritto di asilo nella diocesi di Trani*, «Rivista di scienze religiose», 2, 1988, 137-153.

Nella lotta all'immunità locale ecclesiastica, il movimento riformatore settecentesco dovette faticosamente guadagnare terreno non solo nei confronti della Chiesa, ma anche della mentalità popolare, che recepiva e assimilava più lentamente i principî del giurisdizionalismo.

P. DI BIASE, *La soppressione delle abbazie e prelature «nullius» del regno di Napoli nel decennio francese*, «Rivista di scienze religiose», 3, 1989, 427-452.

La ricerca esamina uno dei momenti iniziali della razionalizzazione delle circoscrizioni diocesane nel Mezzogiorno ad opera dei Napoleonidi, la cui iniziativa unilaterale avvierà a soluzione problemi secolari, toccando, per quanto riguarda la Puglia, le località «nullius» di Cerignola, Canosa, S. Marco in Lamis, Maruggio, Fasano e Castellana.

P. DI BIASE, *Aspetti evolutivi ed involutivi della realtà confraternale della diocesi di Trani nel Settecento*, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *Le confraternite pugliesi in età moderna* [Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia], Schena editore, Fasano 1988, 303-331.

L'indagine coglie il ruolo svolto dalla nascente borghesia nell'indebolire economicamente le confraternite e poi nel rianimarle con la propria adesione, dal momento che nell'aggregazione confraternale si vedeva un segno di distinzione, oltre che uno strumento di coesione di classe.

Anche i ceti umili premono sulle confraternite per evitare l'isolamento sociale. Eloquentemente, nell'insieme, una chiusura di classe nel mondo confraternale, come riflesso dell'irrigidirsi del tessuto sociale.

P. DI BIASE, *Le confraternite di Trinitapoli*, Schena editore, Fasano 1989, 223 pp.

Delle cinque confraternite, sorte tra Sette e Ottocento nell'allora Casale della Trinità, si studiano le origini e la loro involuzione, dal momento che, ad esempio, la dimensione assistenziale verrà soffocata dal progressivo ridursi della capacità economica di questi sodalizi, ad erodere il cui patrimonio sono volte frequenti attenzioni della politica borbonica. Finirà con il prevalere allora l'aspetto devozionale, che si colorerà via via di esteriorità e di formalismo. In Appendice gli Statuti originari delle cinque congreghe.

PASQUALE DI CICCIO, *Documenti inediti sulla Dogana delle pecore di Puglia nel periodo aragonese*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 287-322.

ARCANGELO FICCO, *Comunità rurali in Terra d'Otranto a metà Settecento: Vitigliano*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 1, 69-76.

FILIPPO FIORENTINO, *Gargano antico e nuovo. Voci e volti nel tempo*, Edizioni del Golfo, Foggia 1989, 115 pp.

Il lavoro si apre con un'ampia silloge monografica su Vico del Gargano, della quale documenti inediti e approfondimenti storiografici sui secoli XVII e XVIII costituiscono l'ossatura portante. In particolare il rapporto con il Settecento napoletano, sottolineato con alcune note integrative da Pasquale Soccio nella presentazione, evidenzia «ignoti eroi di una cultura aurorale garganica e daunia».

Rivelatrici letture di aspetti dell'universo folclorico locale, nel riferimento ad interpretazioni generali del Brinzioni, del di Nola e del Lombardi Satriani, non mancano di gettare luce su feste e riti penitenziali, su edicole sacre e mondo pastorale.

Un'inedita elegia dei primi anni del Seicento, *libri defunctorum*, il registro di un monte frumentario, un immenso patrimonio monumentale, a cui viene data voce per strapparlo all'incuria, sono le fonti privilegiate dello studio che si chiude con un'acuta analisi dell'impatto dei dinamismi in atto sulla componente culturale del paesaggio.

DANIEL GRAEPLER, *La coroplastica tarantina*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 17-28.

ARMANDO GRAVINA, *Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica*, in *Atti del X Convegno sulla preistoria, protostoria e*

storia della Daunia (San Severo, 17-18 dicembre 1988), a cura di Armando Gravina, San Severo 1989, 55-88.

In questo contributo alla conoscenza della preistoria garganica si evidenzia la presenza della ceramica tricromica, abbastanza rara negli insediamenti neolitici dauni, con una sintassi decorativa del tutto inusuale nell'area apulo-materana.

Eccezionale per le nostre zone è anche l'attestazione della ceramica «meandro-spiralica» della fase iniziale e media dell'orizzonte culturale Serra d'Alto.

Oltre al materiale da ascrivere al Diana-Bellavista è pure abbastanza rappresentata la civiltà Eneolitica nelle sue facies di Piano Conte e di Laterza.

Questa continuità di vita, emersa nell'area urbana di Vieste all'altezza del civ. 3 di Via Tommaseo, getta nuova luce sulla importanza della cittadina garganica in età preistorica nel complesso sistema di comunicazioni e scambi fra Promontorio, pianura dauna e sponde transadriatiche.

ARMANDO GRAVINA, *Il museo civico di San Severo. Catalogo ragionato di reperti archeologici*, Pubblicazione del C.R.S.E.C. - FG/26, San Severo 1989, 180 pp.

Il catalogo comprende n. 163 schede, in cui sono presentati n. 183 reperti illustrati da altrettante foto (145 in b.n. e 38 a colori), che fanno parte di un più ampio lavoro di documentazione fotografica e di schedatura, composto di 350 schede, ideate e compilate da Armando Gravina per conto della Regione.

I dati contenuti nelle singole schede servono a dare al lettore medio una idea esatta della collocazione culturale e temporale del reperto e forniscono anche all'esperto le notizie indispensabili per lo studio scientifico del «pezzo» archeologico.

Il materiale presentato è stato selezionato ed ordinato dall'estensore delle schede in modo da perseguire una doppia finalità: quella di dare un'idea piuttosto articolata della qualità del bene culturale custodito nel Museo Civico, e l'altra di far intravedere sia l'arco temporale e culturale sia il comprensorio territoriale, a cui va ascritta la documentazione paleontologica raccolta, nella sua quasi totalità, in seguito ad ispezioni di superficie sui terreni operate dai volontari che hanno militato prima nel «Centro Studi di San Severo», poi nella locale sede dell'Archeoclub d'Italia.

RAFFAELE LICINIO, *Carestie e crisi in Italia meridionale nell'età sveva e primoangioina: aspetti sociali ed istituzionali*, in *Cultura e società in Puglia in età sveva e angioina*, Atti del Convegno di Bitonto (11-13 dicembre 1987), Bitonto 1989, 37-60.

Una prima indagine sull'entità e sull'impatto delle carestie cerealicole

e delle crisi agrarie del secolo XIII sul sistema produttivo e sulla società meridionali, con particolare attenzione all'uso dei succedanei alimentari, alle contraddizioni della politica economica della monarchia sveva e primoangioina, ai meccanismi di approvvigionamento e agli interventiannonari delle istituzioni centrali e periferiche del regno.

RAFFAELE LICINIO, *Bari e il suo castello: scelte insediative, problemi politici, funzioni istituzionali*, parte I, *Dall'età prenormanna agli ultimi Svevi*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari», XXXI (1988), 205-247; parte II, *Dalla conquista angioina all'età moderna*, ivi, XXXII (1989), 221-304.

La storia e il ruolo della struttura castellare barese da Ruggero II all'età moderna nel quadro dell'organizzazione difensiva urbana e dei meccanismi di potere e di controllo della monarchia feudale, attraverso fonti di vario tipo e un riesame critico della storiografia; anche alla luce dei risultati di recenti scoperte archeologiche, si ricostruiscono la gestione politica, amministrativa, finanziaria, e le funzioni istituzionali che hanno di volta in volta caratterizzato la fortezza all'interno della città e del sistema castellare pugliese.

RAFFAELE LICINIO, *Città e campagna*, in AA.VV., *Storia di Bari*, a c. di F. Tateo, vol. I, *Dalla preistoria al Mille*, Laterza, Bari 1989, 351-356.

I rapporti tra economia urbana ed economia rurale e l'organizzazione del territorio nella storia di Bari altomedievale.

RAFFAELE LICINIO, *Una coltura contrastata. Sviluppo e contraddizioni dell'olivicoltura medievale*, in AA.VV., *L'ulivo e il trappeto*, Fasano 1989, 13-29.

Tecniche, rese, strumenti e strutture produttive, aspetti normativi e formule contrattuali, tensioni e conflitti sociali nell'olivicoltura del territorio tra Monopoli e Ostuni in età bassomedievale.

F. G. LO PORTO, *La cultura aristocratica e le tombe degli atleti tarantini*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 11-16.

GIUSEPPE LUCATUORTO, *Di un «Hospitium» e di una Chiesa*, «Bari Economica», Bari 1989, n. 2, 81-84.

Come noto, le fonti attestano che, ancor prima della costruzione dell'insigne basilica nicolaiana, attorno ai cortili sorsero piccole chiese, oggi — con l'unica eccezione di San Gregorio — scomparse.

Di queste ultime una era consacrata al santo Abate, eremita e patriarca dei cenobiti d'Oriente. Se ne documenta l'esatta ubicazione, già nota per approssimazione. Fu edificata fra la muraglia e l'arco Vanese (non oltre), che si affiancava, e s'affianca, all'attuale scuola media e quin-

di all'area già occupata dall'*hospitium*, costituendo così un unico immobile.

GIUSEPPE LUCATUORTO, *Per una targa al posto giusto*, «Puglia», Bari 1989, n. 272, 8.

Si contesta la proposta, avanzata da un componente la locale Commissione di Toponomastica, di porre una targa, a ricordo dell'opera di educatori svolta dai gesuiti, tra i numeri civici 17 e 22 della strada Palazzo di Città.

Per evitare l'abbaglio di una inesatta collocazione e conseguenti equivoci, si propone di collocarla al numero 20 della strada Gesuiti, sia perché già ingresso del convento e oggi di uffici comunali, sia perché l'immobile laico che si estende con dieci assi e numerazione continua dal 17 al 25, ne preclude i due ingressi secondari, in quanto di costruzione posteriore alla chiesa e al convento.

GIUSEPPE LUCATUORTO, *Raffaele Armenise - l'uomo e l'artista*, Schena Editore, Fasano 1989, 125 pp.

Una pagina di storia dell'arte pugliese, ancora largamente ignorata nel primo Novecento, allorché cercava svincolarsi dalla matrice napoletana. Una ricerca che «apre la strada per ulteriori riflessioni, sulla pittura di genere e di storia, la pittura di stanze, la pittura di paesaggi».

L'Armenise non fu certo un novatore, ma «il suo virtuosismo, la nobiltà professionistica e la sincera adesione alle problematiche predilette, lo collocano in una dimensione più problematica di quel che potrebbero suggerire superficiali e approssimative schematizzazioni».

Un invito a far luce sul nostro passato, per vedere con più chiara e lucida ragione critica il nostro presente.

FRANCESCO MAGISTRALE, *Cultura grafica a Bari fra IX e XI secolo*, in AA.VV., *Storia di Bari*, I, *Dalla preistoria al Mille*, Laterza, Bari 1989, 411-443.

Lo studio esamina la cultura grafica esistente a Bari nel periodo bizantino (nelle diverse espressioni epigrafica, documentaria e libraria) in rapporto alle forze sociali che la produssero.

JEAN-MARIE MARTIN, *Linguaggio e pietà in Puglia alla fine del XII secolo: la chiesa di S. Valentino di Bitonto*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 1, 3-12.

Denso di spunti di particolare rilievo costituiti da una breve introduzione scientifica ricca delle indispensabili chiavi di lettura e di note di orientamento, questo saggio di Jean Marie Martin getta una luce nuova alla comprensione della realtà bitontina del secolo XII.

Una ricerca limitata alla lettura di due documenti custoditi negli archivi di S. Trinità di Cava e riguardanti la chiesa di S. Valentino in

Bitonto, apre al ricercatore nuove strade alla comprensione di articolate analisi riguardanti non solo lo *status* sociale di uno o più membri di una famiglia bitontina del sec. XII, quella del giudice *Maior*, ma mette a confronto realtà diverse in uno stesso contesto.

VITO MAUROGIOVANNI, *Un processo per spionaggio a Bari contro i Domenicani di S. Francesco nell'estate del 1915*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 93-104.

JOLE MAZZOLENI, *Rassegna bibliografica*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 557-558.

VITO A. MELCHIORRE, *Il Comune di Bari. Cronologia delle Amministrazioni e dell'attività dal 1806 al 1989*, Levante Editori, Bari 1989, 509-XVIII p.

Il volume è articolato nelle seguenti parti:

Periodo preunitario dal 1806 al 1861

1. Deliberazioni adottate in ogni seduta del Decurionato, con riferimenti alle vicende politiche più salienti e alla normativa di legge, insieme a una breve sintesi delle decisioni più importanti.

2. Elenco dei nomi degli amministratori, con i periodi di permanenza nelle rispettive cariche.

3. Prontuario delle materie di amministrazione, con rinvio alle sedute di trattazione.

Periodo postunitario dal 1861 al 1989

1. Amministrazioni ordinarie e commissariali, con richiami alle norme legislative.

2. Elenco dei nomi degli amministratori, con i periodi di permanenza nelle rispettive cariche.

3. Stralci delle relazioni delle varie Amministrazioni e risultati elettorali dal secondo dopoguerra ai giorni nostri.

Completano l'esposizione un albo dei Sindaci dal 1346 al 1989, un albo degli amministratori del ventennio fascista, un indice generale dei nomi.

VITO A. MELCHIORRE, *Il Quattrocento barese nelle conclusioni capitolari di S. Nicola (1485-1490)*, Centro Studi Nicolaiani, Bari 1989, 241 pp.

Fra i documenti del fondo cartaceo custodito nell'Archivio di S. Nicola di Bari, quello più antico è rappresentato da un volume di 396 fogli di carta bambacina, aventi le dimensioni di cm. 19x27, numerati su una sola facciata (si tratta quindi di ben 792 pagine). Esso contiene le «conclusioni» che il Capitolo di quella Chiesa assunse dal 26 gennaio 1485 al 12 luglio 1502 e che sono interamente redatte «in lingua

materna» o italiano volgare, tranne i preamboli di apertura e alcune formule rituali, che sono in latino. La scrittura è nel corsivo tipico dell'ultimo Medioevo, con maiuscole che appaiono come una evidente corruzione di lettere gotiche.

Con questo saggio si propone la integrale trascrizione degli anni dal 1485 al 1490, corredata di un indice dei nomi e indice delle cose notevoli, col regesto delle singole conclusioni.

Il lavoro offre spunti inediti di conoscenza della storia del Santuario Nicolaiano e della vita di Bari durante il XV secolo, nel contesto del Regno di Napoli.

VITO A. MELCHIORRE, *La rivoluzione del 1799 in alcuni documenti del Museo Storico di Bari*, «Risorgimento e Mezzogiorno» 1 (1989), 83-95.

STEFANO MILILLO, *Mons. Filippo Massarengi nei documenti d'archivio e nella pietà popolare*, tip. Addante, Bitonto 1989, 44 pp.

La vita e le opere di Filippo Massarengi, napoletano e vescovo di Bitonto dal 1686 al 1688, sono viste dall'autore nel contesto della spiritualità e della azione della Chiesa post-tridentina che doveva interagire con una società ricca di contraddizioni e di problemi. Il lavoro si avvale dell'apporto degli studi più recenti sul Seicento nell'Italia meridionale, nonché della consultazione degli archivi diocesani di Napoli e di Bitonto. L'ultima parte è dedicata alla comprensione del fenomeno devozionale creatosi intorno alla figura del citato vescovo.

EMILIA MORETTI, *Carteggio tra il vescovo Mucedola e il Ministro Mancini sul Monastero di S. Benedetto di Conversano*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 1 (1989), 5-13.

DIONISIO MORLACCO, *I Palazzi di Lucera*, Ed. Il Centro, Lucera 1984 (I ristampa 1988), 116 pp., con ill.

Monografia storico-descrittiva dei palazzi antichi di Lucera (sec. XVI-XIX). Fonti della Biblioteca Comunale «R. Bonghi» di Lucera.

DIONISIO MORLACCO, *Fiere e mercati a Lucera*, «Archivio storico pugliese», XLI (1988), 249-282.

DIONISIO MORLACCO, *La Villa Comunale - Lucera e i terremoti*, Tip. Ed. C. Catapano, Lucera 1988, 78 pp., con ill.

Monografie storiche sugli argomenti trattati. Fonti dell'Archivio Comunale di Lucera.

DIONISIO MORLACCO, *Note sul brigantaggio postunitario a Lucera*, «Il Centro», Giornale di Lucera, n. 9, 1988.

DIONISIO MORLACCO, *Noterelle di storia e di costume*, «Il Centro», Giornale di Lucera, nn. 10-11-12 del 1988 e nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 del 1989.

DIONISIO MORLACCO, *Provenzali nel cuore della Capitanata*, «Dimensione», Rivista del Banco di Pescopagano, Potenza, X (1989), n. 3.

DIONISIO MORLACCO, *I Napoletani anticipano Diderot*, «Dimensione», Rivista del Banco di Pescopagano, Potenza, X (1989), n. 6.

DIONISIO MORLACCO, *Candida Mazzaccara salvatrice di Lucera*, «Dimensione», Rivista del Banco di Pescopagano, Potenza, X (1989), n. 6.

DIONISIO MORLACCO, *Il Monumento ai Caduti di Lucera*, Tip. Ed. C. Catapano, Lucera 1989, 42 pp., con ill.

Prima ed unica monografia sull'argomento. Fonti dell'Archivio Comunale di Lucera e stampa locale.

MATTEO DE MUSSO, *Transumanza ieri: Mont'Altino di Salpi*, Atlantica Editrice, Foggia 1989, 138 pp.

Un alone di leggenda ha colto di sorpresa, e poi inglobato nel Sud del sec. XVIII, l'umile classe dei pastori abruzzesi che venivano in Puglia con le loro greggi. Ma non tutti gli abruzzesi facevano ritorno alla propria terra; che ne fu di quelli che, pur non rientrando in Abruzzo, non poterono vedere il futuro che si dischiudva davanti a loro? La Cappella rurale di Mont'Altino, vicino Salpi, diventa così il punto di riferimento più concreto ed immediato per accertare la dura realtà, cioè la morte di quei pastori, e si fa nel contempo punto di partenza per un'indagine minuziosa e capillare, che porta alla ribalta misere condizioni di vita, insicurezza dei tempi, epidemiologie e denutrizione.

Tutto questo attraverso i «Registri dei defunti» del XVIII sec. dell'Archivio Parrocchiale di Trinitapoli (FG), registri mai presi in esame e passati al vaglio come ora, che pure potrebbero prestarsi ad ulteriori approfondimenti scientifici. Accanto a quest'importante fonte, altri elementi meritano menzione nella ricerca. Dal punto di vista documentaristico spicca, ad esempio, la «bulletta»: ricevuta che veniva consegnata un tempo a chi adempiva al Precetto Pasquale, mentre un'altra grossa novità è costituita dal ritrovamento dell'antica immagine di «S. Maria de Salpi», chiamata poi «S. Maria delle Grazie» ed infine anche «S. Maria degli Angeli».

ROBERTO NISTRI, *Ideologia cataldiana, ovvero 100 anni di nostalgia*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 152-160.

SALVATORE PALESE, *Francesco Pedicini nei decenni difficili della Unificazione*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 1 (1989), 40-47.

SALVATORE PALESE, *Rivoluzione e Chiese pugliesi*, in *La Chiesa e la rivoluzione francese*, Atti del Seminario di studio (Roma, 5 maggio 1989), Vivere in, Roma 1989, 45-57 [Istituto di scienze religiose di Lecce, 1].

L'A., in base a studi precedenti, rileva che immediatamente la rivoluzione francese produsse la pacificazione tra Napoli e la S. Sede, nonché la nomina di molti vescovi nelle sedi pugliesi; tuttavia quando la rivoluzione arrivò nel 1799, e poi nel decennio francese, le ripercussioni furono gravi e produssero un vero trauma che non fu del tutto assorbito nei decenni della restaurazione.

SALVATORE PALESE, *Sul governo pastorale degli arcivescovi brindisini tra Quattro e Cinquecento*, «Rivista di scienze religiose», 3, 1989, 307-329.

Sono studiate le carte superstiti degli arcivescovi Francesco de Arenis (1477-83), Roberto Pisicello (1484-1513) e Domenico Idiasches (1513-18), con particolare attenzione ai 229 testi di quest'ultimo, pervenuteci nel *Regestum omnium bullarum* conservato nella biblioteca arcivescovile di Brindisi.

SALVATORE PALESE - ANTONIO FINO - VINCENZO ROBLES, *Nicola Monterisi in Puglia*, Congedo, Galatina 1989, 450 pp. [Società e religione, 7].

È il primo studio organico dell'attività del Monterisi (Barletta, 1867 - Salerno, 1944) in Puglia, dal 1897 al 1920, quando fu trasferito all'arcidiocesi di Chieti ed infine a quella di Salerno. Al periodico che espresse la presenza dei cattolici nelle vicende sociali, economiche ed amministrative di Barletta «Il buon senso» (1902-13), è dedicato lo studio di A. Fino (pp. 9-192), mentre S. Palese tratteggia l'impegno culturale e pastorale che culminò nell'esperienza da parroco nella chiesa del S. Sepolcro (1908-13) di Barletta, con particolare attenzione alle vicende che per oltre un secolo, a partire dal 1774, si svilupparono per la formazione della terza parrocchia cittadina (pp. 193-235). Infine, V. Robles studia il quinquennio episcopale a Monopoli 1913-1919 (pp. 237-301). Notevoli i testi riportati in appendice e completo è il corpo delle lettere pastorali del periodo monopolitano.

L. PALUMBO, *Comunità rurali di terra d'Otranto a metà Settecento: Gagliano del Capo*, in G. DE MEO (a c. di), *Studi in memoria di Vincenzo Ricchioni*, Università degli Studi di Bari, Istituto di Economia e Politica Agraria [Collana di Studi e Ricerche, Quaderno n° 1], 1988, 59-72.

Si espongono i primi risultati dell'analisi del catasto onciario di Gagliano del Capo, ultimato nel 1746. Il reggimento cittadino è caratte-

rizzato da due massari (dei quali uno è sindaco) e un bracciale; massari e bracciali, peraltro, infoltiscono la commissione dei sei deputati al catasto. L'unico deputato di estrazione «civile» è il dottore in legge Angelo Bitonti, facoltoso possidente. L'agro di Gagliano non sempre risulta idoneo a colture di ampio respiro. Le colture prevalenti risultano essere quelle del frumento e dell'olivo, accanto alle quali si colloca la viticoltura, una modesta orticoltura e la coltivazione del lino, che fornisce, assieme all'allevamento delle pecore, la materia prima per l'industria domestica.

L. PALUMBO, *Il massaro zio prete e la bizzoca - Comunità rurali del Salento a metà Settecento*, Congedo Editore, Galatina 1989, 148 pp.

Si espongono i risultati di un'indagine incrociata fondata sulla lettura dei catasti onciari di Poggiardo, Ortelle e Spongano, dei libri parrocchiali disponibili e degli atti notarili rogati da Stefano Fello tra il 1740 e il 1750. Il lavoro riassume le caratteristiche di talune famiglie che detengono direttamente o indirettamente il potere municipale e il monopolio delle rendite della Chiesa. L'organizzazione di codeste famiglie a nuclei coniugali plurimi e con gestione in comune del patrimonio, costituisce indubbiamente una caratteristica tipica della zona studiata, quella dell'ex contea di Castro, e rappresenta la sopravvivenza di un'organizzazione domestica molto diffusa a fine Cinquecento e poi sostituita progressivamente dalla famiglia nucleare, che risulterà nel Settecento nettamente prevalente nel Mezzogiorno d'Italia. Le capacità di risparmio, che pure sono adeguatamente documentate, non riescono a trovare altri sbocchi se non nell'investimento fondiario o nella perpetuazione di un chiericato di famiglia.

L. PALUMBO, *Notizie sul casale di Carmiano a fine Cinquecento*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 3, 321-330.

A fine Cinquecento, nel casale di Carmiano si passa dalla tassazione poggiata prevalentemente sull'apprezzo al regime delle gabelle, onde nel 1598 in quel casale si procedette ad accertare le effettive capacità contributive degli abitanti residenti. Gli elementi di maggior rilievo assunti dalle carte del 1598 (custodite nell'Archivio di Stato di Napoli) riguardano da un lato l'emarginazione di orfani, vedove e anziani inabili, e d'altro canto la diffusa pratica della comunione dei beni tra padri e figli, tra fratelli ed, eccezionalmente, tra madre vedova e figli. La gestione e amministrazione del patrimonio in comune è affidata al padre e, alla sua morte, al fratello maggiore o addirittura alla vedova, purché conservi il letto vedovile.

L. PALUMBO, *Comunità rurali di Terra d'Otranto a metà Settecento: Vaste e San Cassiano*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 2, 185-194.

Dall'esame del catasto onciario di Vaste, ultimato nel 1753, risulta che ai 14 fuochi cittadini (con un totale di 108 individui), spetta il 16 per cento delle once accatastate, mentre il 79 per cento spetta ai forestieri bonatenenti, compresi gli ecclesiastici; molti bonatenenti forestieri risiedono in casali o terre non troppo distanti da Vaste (Poggiardo, Ortelle, Spongano, Surano, Diso, Cerfignano, Cocumola, ecc.). Poco più popolata risulta la terra, anzi «piccola terricciola» di San Cassiano, con 149 abitanti raggruppati in 28 fuochi. Massiccia risulta la presenza di forestieri bonatenenti e notevole il trasferimento di famiglie in altri centri più popolosi. Gli amministratori della «povera università» hanno tentato di arginare l'emigrazione e di attrarre forestieri con le censuazione di terreni appartenenti al demanio universale.

L. PALUMBO, *Comunità rurali di Terra d'Otranto a metà Settecento: Surano*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 1, 61-68.

Sulla scorta del catasto onciario, ultimato nel 1753, gli abitanti del casale di Surano risultano appartenere a 66 fuochi quasi tutti intestati a bracciali (si contano solo un massaro, un legnaiuolo e due scarpari). Non risulta esservi stata una forte concentrazione di redditi da patrimonio fra i cittadini e se notevoli si presentano i redditi dei forestieri bonatenenti (per esempio le 1150 once di Giambattista Guarini, duca di Poggiardo e barone di Surano) non meno rilevanti sono i redditi accertati per i cittadini di Surano, proprietari di immobili situati nei comuni limitrofi (Ortelle, Poggiardo, Spongano, Vaste e Vitigliano).

L. PALUMBO, *Aspetti dell'agricoltura di Peschici e Rodi Garganico a metà Settecento*, in *Atti del X Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia*, San Severo 1989, 221-229.

L'analisi comparativa del reddito accertato per i contribuenti censiti nei catasti carolini mette in evidenza, per i contribuenti di Rodi Garganico, una minore sperequazione di redditi rispetto ai contribuenti di altri comuni studiati (Bovino, Cerignola, Manfredonia, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico e Troia). La coltivazione degli agrumi in Rodi Garganico, l'estrazione e lavorazione della pece in Peschici, la diffusione del vigneto in entrambi i comuni e la raccolta della manna alimentano, nel corso del Settecento, un piccolo commercio che, se non favorisce il formarsi di grosse fortune, concorre tuttavia al relativo benessere delle due cittadine della costa garganica.

D. PASCULLI, *Mariotto, toponomastica*, Grafica ed. De Santis, Terlizzi 1989, 92 pp.

L'autore affronta con uno studio originale le vicende di un piccolo centro del Barese. Attraverso ricerche di carattere toponomastico e la consultazione di antiche carte d'archivio, il Pasculli delinea l'evoluzione

della denominazione della località rurale, ricca anche di testimonianze preclassiche e classiche, dall'antica Casamassima a S. Pietro di Casamassima, ad Orlem per finire all'attuale denominazione di Mariotto, data a quella località da Mariotto Verità alla fine del '400.

GIUSEPPINA PETRUZZELLI, *L'«oculata» immagine del Monstrum Apuliae*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 2, 169-184.

P. PETRAROLO, *La Banca Popolare Andriese nel contesto storico, socio-economico di Andria* (sponsor la BPA di Andria), Grafiche Guglielmi, Andria 1988, 88 pp. (in folio).

È, in assoluto, la storia della BPA, attraverso 80 anni di vita, inserita in una sintesi della storia di Andria e della sua situazione socio-economica attuale, con dati statistici e quadri sinottici dei bilanci.

Fonti: 3.000 verbali dei Consigli di Amministrazione della Banca dal 1908 al 1988; bilanci ufficiali; statistiche di prima mano degli Uffici pubblici di Andria.

RAFFAELE RUTA, *La Netion di Strabone e la sua probabile identificazione*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 417-428.

LUIGI SADA, *Nuptialis cena Isabellae Aragoniae Ducissae*, prefazione di Francesco Tateo, Centro Librario, Bari-Santo Spirito 1989, 111 pp., 23 tra docc. e ill.

Il testo si compone di: 2 capp. di documentazione storica sulle vicende della vita tribolata di Isabella d'Aragona duchessa di Milano e di Bari; relazione del Calco in latino (con traduzione a fronte) sul banchetto nuziale tenutosi a Tortona il 1489; poemetto di Anonimo, *Ordine de le imbandizioni se hanno a dare*, sinora inedito, con trascrizione a fronte; descrizione e commento della lista delle 36 vivande.

Il poemetto, rinvenuto in una biblioteca svizzera, è di estremo interesse per la comprensione di un'epoca, ma riesce anche un utile veicolo a penetrare il gusto, la tecnica, la raffinatezza di una società nella quale la presenza di trattati di culinaria con interessi perfino lessicografici rivela già l'assunzione di questa materia ai livelli culturali più alti.

LUIGI SADA - ANNA PAPA, *L'Hospitium Sancti Nicolai di Bari*, presentazione di Gerardo Cioffari, Centro Studi Nicolaiani, Bari 1989, 134 pp., con 36 tra docc. e ill.

Per la prima volta i due autori, servendosi di una documentazione singolare e inedita, attinta ad archivi pubblici e privati, hanno costruito la storia, dalle origini alla soppressione, del complesso nicolaiano, uno dei più importanti punti d'incontro di pellegrini di tutto il mondo cristiano.

È un lavoro di ricerca condotto su documenti nuovi, molto utili

per conoscere anche gli aspetti economici di un'epoca abbastanza remota. Sono serviti per la monografia anche i cosiddetti 132 *Libri del Pellegrino* dell'Archivio nicolaiano, mai consultati dagli studiosi, atti ad apprendere non solo il funzionamento dell'Ospizio, ma il costo, nei vari secoli, di qualunque merce.

LUIGI SADA, *La tradizione gastronomica italiana: Puglia*, presentazione di Antonio Patimo, Ediz. Sipiell, Milano 1989, 136 pp., con 17 ill. a colori.

È una piccola ma esauriente enciclopedia della gastronomia pugliese. Vi sono raccolte per la prima volta sistematicamente le ricette largamente impiegate in tutte le zone della Puglia, con la traduzione in inglese.

L'intero saggio espone i segreti della cucina regionale, nella quale, accanto alle ascendenze delle civiltà preclassiche, greco-latine, bizantine, arabe, medioevali e moderne, si ritrovano l'ingegnosità creative dei ceti popolari, la raffinatezza baronale, la fruizione sapiente dei prodotti del suolo della terra prediletta dal Puer Apuliae (Federico II).

Inoltre, sono elencate le varietà pugliesi di grano, di pane, delle paste alimentari, degli stuzzichini, dei dolci. Un lessico dialettale pugliese di voci attinenti alla cucina chiude il libro.

LUIGI SADA, *Il sacro e il profano nella cucina pugliese. L'antica cucina dei Monasteri, dei Seminari e degli stuzzichini dell'amore*, Centro Librario, Bari-Santo Spirito 1989, 174 pp., con 32 ill.

Di «sacro» c'è l'ambiente nel quale è condotta la prima ricerca del genere: monasteri maschili e femminili, Seminari della Puglia. Frugando tra ricettari manoscritti e inediti, tra sconosciuti *Registri d'introiti ed esiti*, da un capo all'altro della regione, in un arco di tempo che va dal 1751 al 1875, si sono ritrovati gli elenchi dettagliati delle pietanze da servire giorno per giorno, le minuziose descrizioni di ingredienti. Sono la testimonianza di un amore intelligente per i sapori e gli odori di una cucina capace di offrire anche godimenti culturali. E culturale è il glossario nel quale l'autore presenta, traduce e commenta i termini dialettali dell'epoca, nel vasto campionario offerto dalla singolare documentazione esaminata.

Il «profano» dell'altra metà del libro riguarda un almanacco di ricette di presunte virtù eccitanti e corroboranti.

ORAZIO SANTORO, *Due iscrizioni greche su 'oscilla' da Castellaneta*, «Cenacolo», n.s., 1 (1989), 29-31.

CRISTANZIANO SERRICCHIO, *Tempesta sul Gargano. I Turchi a Manfredonia*, Lacaita Editore, Manduria 1989, 108 pp.

Il lungo saggio, apparso in «Archivio storico pugliese», XL

(1987), col titolo *Il sacco turco di Manfredonia nel 1620 in una relazione inedita*, viene ora ripubblicato in volume con l'aggiunta di altri documenti inediti. Esso riesamina le tre relazioni manoscritte e quelle a stampa di M. Cavaglieri e P. Sarnelli finora conosciute, alla luce di un nuovo documento manoscritto inedito, a firma di Antonio Nicastro da Manfredonia, partecipe diretto delle vicende, esistente presso la Curia Provincializia dei Cappuccini di Foggia. La relazione, fornendo ulteriori elementi utili alla ricostruzione dei fatti dell'agosto 1620, mette in luce la situazione di Manfredonia e della sua difesa «sprovvista di munitione, genti et armi, senza guida e capo che incominciasse a guidar l'arme alla difesa», le responsabilità del Duca d'Ossuna, i tentativi eroici dei pochi difensori e la parte avuta dallo stesso Nicastro nelle trattative di resa. Emergono nuovi particolari e osservazioni utili ad una conoscenza più approfondita dell'incursione e del sacco, un tragico avvenimento che valse ad offuscare la potenza spagnola nel Mediterraneo e a denunciare non solo la responsabilità del governo centrale, che aveva, fra l'altro, lasciato sguarnita una piazza strategicamente importante nell'Adriatico come quella di Manfredonia, ma anche l'inefficienza funzionale degli organi periferici, sia nella difesa della città che nel soccorso venuto a mancare del tutto. Altri documenti inediti d'archivio valgono a delineare la condizione tragica di miseria e di abbandono della popolazione superstite e la difficile e lunga opera di ricostruzione.

VITO A. SIRAGO, *Epistola ad Patrem Neapolitanae Urbis mores graphice describens di Giambattista Caracciolo*, «Archivio storico pugliese», XLI (1988), 105-162.

Esumazione d'un testo rarissimo, distrutto appena pubblicato nel 1723 dal furore dei nobili Napoletani, che si videro sbeffeggiati dallo scritto in latino del padre G. B. Caracciolo, nato dalla marchesa di Grumo e qui vissuto fino ai 15 anni. Il testo, l'unico conservato dall'autore e da lui postillato a mano, fu poi lasciato in eredità a B. Tanucci e da lui consegnato al vescovo di Parma: perciò ora conservato a Parma, Bibl. Palatina. È una feroce satira contro i costumi dell'epoca, d'estremo interesse per la conoscenza della cultura meridionale. Il testo latino viene tradotto in italiano e chiarito con varie note.

VITO A. SIRAGO, *Silla a Gravina*, in AA.VV., *Vedi Gravina IV*, Gravina di Puglia 1989, 21-27.

Sbarcato a Brindisi e giunto a Taranto, Silla indugia in Puglia prima d'intraprendere la spedizione contro i Mariani. Proprio a Gravina, Silvium, si ferma qualche tempo, e qui viene finalmente convinto ad affrettarsi a marciare contro gli avversari. Considerazioni sulla sua presenza in città, con tutti gl'inconvenienti che poterono sorgere.

VITO A. SIRAGO, *Funzioni delle Chiese nel IV sec. a Gravina*, in AA.VV., *Vedi Gravina IV*, Gravina di Puglia 1989, 28-34.

Esame della presenza cristiana nei maggiori centri pugliesi del IV sec., sulla testimonianza del Carme di Paolino di Nola al vescovo di Remesiana. Connessione con la sede di Silvium ancora fiorente nel IV sec. e probabile presenza vescovile fin da allora in Gravina.

VITO A. SIRAGO, *Anonimo grumese: Vita di Michele Scippa*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 323-373.

Trascrizione ed edizione di un testo inedito ms che presenta la biografia del personaggio e molte carte, ms e a stampa, che lo riguardano, che permettono di seguire, documentate, tutte le fasi della sua vita, attiva, dedicata non solo all'amministrazione comunale, ma anche a eseguire incarichi della provincia di Bari. Testo prezioso per la conoscenza diretta della storia dell'Ottocento barese. Non è segnato il nome dell'autore, ma pare che si tratti dello stesso Michele Scippa che in vecchiaia abbia inteso ordinare le sue carte, premettendo proprie notizie.

MARIO SPAGNOLETTI, *Mito rivoluzionario e progetto riformista: G. Di Vagno e il suo assassinio strategico*, «Risorgimento e Mezzogiorno», 1 (1989), 63-82.

ANTONIO SQUEO, *Considerazioni sul ceto rurale (Gravina di Puglia alla metà del XVIII secolo)*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 429-464.

FRANCESCO TARANTINI, *Il culto di S. Irene a Lecce*, «Studi Storici Meridionali», IX (1989), n. 1, 55-59.

GAETANO VALENTE, *Le questioni giurisdizionali tra gli arcipreti di Terlizzi e i vescovi di Giovinazzo. Documenti inediti (secc. XI-XV)*, Bari 1988 [Società di Storia Patria per la Puglia. Bibliografie e Fonti archivistiche, 10], 160 pp.

Strutturata nella forma convenzionale, viene qui curata l'edizione di dieci documenti tra semipubblici e privati, già trascritti in copia semplice in un fascicolo cinquecentesco, mutilo, recentemente scoperto dall'A. nell'Archivio Diocesano di Ruvo di Puglia. La tradizione dei documenti, discendenti *recta via* dagli originali, *deperditi*, è ampiamente illustrata nella *Introduzione* con l'esame della genesi e del contenuto delle singole azioni giuridiche, che scandiscono la prima fase del lungo contenzioso nell'arco di quattro secoli (XI-XV). La controversia verrà infatti chiusa solo nel 1749. Particolare rilevanza assumono in questo quadro alcune puntualizzazioni, tra cui quelle che si riferiscono al significato vero da attribuire ai privilegi concessi tra il 1130 e il 1172 ai vescovi di Giovinazzo. Non mancano precisazioni sulle stesse

vicende della sede vescovile e sulla vera identità di qualche suo titolare. Una scoperta del tutto singolare si rivela quella ricostruzione topografica del vescovo fra' Guglielmo di Alnwick (1330-1333), condotta sulla base di accurate ricerche presso la British Library di Londra, accostandosi al fascino del grande successo letterario di U. Eco, che lo introduce nel suo romanzo *Il nome della rosa*. E non ha mancato la Rai di curare un ampio servizio per la Tv (Tg3 ore 14 del 3-4/5/89 e Rai 1 «Cronache italiane» dell'11-5-89), firmato da Tito Manlio Altomare.

GAETANO VALENTE, *Il principe di Monaco, l'arciprete di Terlizzi e il vescovo di Giovinazzo*, «Archivio storico pugliese», XLII (1989), 169-207.

Lo studio, condotto su un ricco corredo documentario degli Archivi Diocesani di Giovinazzo e Terlizzi, oltre che degli Archivi di Stato di Napoli e del Principato di Monaco, esamina criticamente un torbido decennio nella Terlizzi del Seicento (1632-1642). Si evidenzia pertanto come uno spaccato della società del tempo, vitalizzata dalla presenza di una nutrita schiera di nobili imprenditori agricoli, che per censo e titoli di studio cerca di surrogarsi al feudatario nel potere e nell'economia, e da una vivace ripresa della lotta giurisdizionale tra due uomini della stessa forte tempra: l'arciprete di Terlizzi, Onorato Grimaldi di Monaco, sostenuto dal principe suo cugino, feudatario di Terlizzi, e il vescovo di Giovinazzo Carlo Maranta. Lo scontro su diversi fronti si chiude con l'assassinio dell'arciprete, l'esilio del vescovo e il bando del principe dal regno di Napoli.

V. ZACCHINO, *In umbilico totius peninsulae: Galatina e dintorni dai bizantini ai napoleonidi*, in AA.VV., *Dinamiche storiche di un'area del Salento*, C.R.S.E.C., Galatina 1989, 131-258.

Vengono ricostruiti la situazione di partenza dell'habitat, gli insediamenti primitivi ed il successivo decollo paleografico che seguì alla colonizzazione agraria dei secc. XI-XII ed alla presenza colonizzatrice dei bizantini nel contado (oggi distretto) di Galatina.

La prima parte del lavoro costa di schede analitiche di antichi casali abbandonati per causa di invasioni, epidemie, villanaggio e intollerabili pretese feudali. Le schede concernono: Absiliano, Macugno, Padulano, Petrore, Pisanello, Piscopio, Sirgole, San Nicola, Sombrino, Sfallongano, Temerano.

La seconda parte riguarda i profili dei centri urbani (odierni comuni) di Collepasso, Cutrofiano, Galatina (e Frazioni di Collemeto, Noha, S. Barbara), Neviano, Sogliano C., Soleto.

Il saggio dipende da dati storici e soprattutto archivistici (si veda

l'Appendice documentaria) ed offre spunti per il dibattito storiografico ed indicazioni di indirizzo nuove e problematiche.

V. ZACCHINO, *Particolarismo feudale e imprese banditesche nel contado di Galatone alla fine del Seicento*, «Nuovi Orientamenti» (Gallipoli), XX (1989), n. 113-114 (marzo-giugno), 29-38.

Viene documentato l'accentuarsi in quell'area della pressione baronale della Famiglia Pinelli che (a fine '600) ha assoldato una piccola banda per proteggere i propri traffici illeciti ed il contrabbando di merci levantine.

Il saggio è supportato da una relazione inedita tratta dall'Archivio Generale di Simancas.

V. ZACCHINO, *Scorribande Enologiche*, «Terra d'Otranto» (Lecce), VI (1989), n. 2 (giugno), 25-31.

È un brioso *excursus* storico sul vino e su alcuni letterati salentini che lo esaltarono.

V. ZACCHINO, *Conflittualità e sfruttamento signorile durante il Seicento. Galatina sotto gli Spinola*, «Il Galatino», 26 maggio 1989, 3.

Riflessioni sulla commercializzazione del feudo e la diversificazione del prelievo fiscale nel feudo di Galatina. Esasperazione della lotta tra i baroni e l'*universitas* nel sec. XVII.

V. ZACCHINO, Rec. di Q. SCOZZI, *La Morale attraverso i detti popolari* (Taviano Graphosette 1987), «Nuovi Orientamenti», XX (1989), n. 113-114 (marzo-giugno), 64.

V. ZACCHINO, *Galatone. Società, pietà popolare, e mentalità in epoca barocca. Le vicende del Crocefisso (1621-1696)*, in AA.VV., *Paesi e figure del vecchio Salento*, vol. III, Congedo, Galatina 1989, 185-232.

Le vicende del Crocefisso di Galatone, una delle «stelle» del barocco salentino, sono state rivisitate in una lettura globale che coniuga il manufatto artistico-monumentale ad una interpretazione generale del barocco salentino e meridionale, e alla cultura e devozione della comunità che lo volle.

Sancita l'appartenenza definitiva della chiesa alla linea «zimbalesca» del barocco, si sottolineano, altresì, la sua funzione di plagio e di catalizzazione devozionale, la materializzazione teatrale e spettacolare della pietà collettiva, ed, infine, gli aspetti economico e turistico connessi all'edificio sacro.